

REFERENDUM TUTTI CONTRO RENZI

UGO MAGRI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Dunque sarebbe sbagliato prevedere l'esito del referendum in base alla semplice somma algebrica dei partiti a favore e contro. Inoltre, ecco l'altra obiezione, un conto sono queste Comunità, dove in gioco è il futuro delle città; altra cosa sarà il giudizio sulla nuova Costituzione, che chiamerà in causa la fine del bicameralismo e la riduzione dei parlamentari, oltre al rapporto tra Stato-Regioni. Mescolare due piani così diversi tra loro sarebbe come confondere le mele con le pere.

Eppure, fatti i necessari distinguo, rimane la sensazione che il voto di domenica non sia di ottimo auspicio per il «sì». In quanto tradisce un'insofferenza magari fisiologica, però presente un po' dappertutto, a Napoli e a Bologna, a Roma e a Milano. Fotografia

un clima di stanchezza che non aiuta chi ha l'onere di governare. Al confronto con le Europee 2014, quando il Pd aveva grandi praterie politiche davanti a sé, stavolta non è stata (non sarà nemmeno ai ballottaggi) una cavalcata solitaria del premier, il quale ha avuto l'onestà di riconoscerlo pubblicamente. Viceversa, la ventata populista mette le ali alla Raggi e rende competitiva la sua collega Appendino. Perfino il centrodestra dà cenni di risveglio, perlomeno là dove si presenta unito come a Milano. Non è merito di Berlusconi o Salvini, i quali anzi hanno fatto di tutto per perdere; dipende semmai dal contesto generale, dal «mood» collettivo un po' più favorevole a chi rema contro.

Su questo malumore le opposizioni proveranno a far leva in ottobre. Punteranno sui sentimenti negativi, nella speranza che il ritorno dalle vacanze li moltiplichi per mille. La loro propaganda potrebbe dimostrarsi al dunque più efficace della narrazione renziana, avviata con largo anticipo. Ecco perché il voto di domenica allunga parecchie ombre sul verdetto di ottobre. Ed ecco come mai i fautori del «sì» non possono stare sereni.

Ma c'è uno strano paradosso che potrebbe scombinare ogni calcolo. Il paradosso si riassume in una semplice domanda: se Renzi si va indebolendo per effetto del contesto generale, e se questa sua debolezza rimette in corsa gli avversari, quale vantaggio possono avere le opposizioni a impantanare il sistema? Cosa ci guadagnerebbero a bocciare una riforma che permetterebbe a chi vince di governare per 5 anni senza pasticci e senza «inciuci»? Tanto Grillo quanto Berlusconi sono davanti a un bivio: possono puntare al pareggio mettendo la mina referendaria sotto la futura Costituzione; o mostrare fiducia in se stessi e tentare di vincere l'intera posta, accettando le nuove regole del gioco. Qualche piccolo segnale fa ritenere che una riflessione sia in corso, guerre tra i Cinquestelle. O almeno tra quanti, di loro, provano a guardare lontano.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA LEZIONE CHE ARRIVA DALL'AMERICA

GIANNI RIOTTA
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

E lo amiate o detestate, Donald Trump, focoso leader repubblicano, importa in America il surf sull'onda populista, tanto popolare questa estate dal Tevere al Golfo di Napoli.

Hillary Clinton ha confermato, battendo l'ostinato senatore socialista Sanders che non intende ritirarsi, la propria formidabile grinta. Già First Lady femminista in Arkansas, Hillary Rodham è costretta dai conservatori a prendere il cognome del marito, Bill Clinton. Fallita nel 1994 la sua riforma sanitaria, viene messa al bando dallo Studio Ovale, dove fa capolino la stagista Monica Lewinsky. Le tocca salvare il Presidente-Consorte dall'impeachment, si fa eleggere senatrice a New York, perde contro Obama nel 2008, diventa Segretario di Stato, resiste ai repubblicani del Congresso repubblicano e ai sanderisti, vince.

È stata capace di sopravvivere alle umiliazioni, come le eroine dei romanzi di Dumas, di farsi votare da 20 anni «Donna più popolare al mondo» nei sondaggi Gallup, ma viene giudicata con la puzza al naso. I media sottovalutano Hillary (Obama è stato il primo nero nominato, non il primo a vincere primarie, Hillary è la prima donna a vincere Stati ed essere nominata) perché non analizzano gli uomini e le donne leader con lo stesso metro. Una donna, in politica, deve ripetere la performance di Ginger Rogers, leggiadra come Fred Astaire ma danzando all'indietro, in tacchi 12.

Un pregiudizio molto insidioso per Hillary Clinton, perché l'America 2016 che non rinuncia al cambiamento, è però una comunità spaccata, malmostosa, inquietata. Il 53% dei cittadini ha un giudizio negativo della Clinton, il 56% di Trump e le dolorose fratture culturali tra democratici e repubblicani, bianchi e minoranze, poveri e ricchi, datate dal dopo Ronald Reagan, si sovrappongono alle ferocissime guerre civili che squasano, dall'interno, i partiti.

Per tanti «Bernie Bros», i «fratelli» militanti dell'irriducibile

Sanders, Hillary è «neoliberista come Trump», ai comizi la fischiano furibondi. L'attrice Susan Sarandon impreca: «Io non voto con la vagina!», sconfitto Sanders, si asterrà «Hillary è più pericolosa di Trump». Lo stesso, rauco, rancore spazza il campo repubblicano. Gli intellettuali falchi di Bush figlio, Boot, Kristol, Kagan, esagerano anche stavolta, «Trump è il volto americano del fascismo». Lo Speaker della Camera Paul Ryan, che dovrebbe unire il riottoso partito dietro la zazzera arancione di Trump, riconosce, a denti stretti, che le battute del candidato contro il giudice ispanico Gonzalo Curiel - titolare del processo sul fallimento Trump University - «Sono razziste, al 100%».

È di moda accusare gli algoritmi web di alzare barriere ideologiche tra i cittadini, ma è sbagliato: la rete è una Tac, rivela le sindromi profonde di cui soffriamo, può acuirle, non generarle. Uno studio di «Science» sui dati Facebook <http://goo.gl/aLGFk0> dimostra come Destra e Sinistra Usa dibattano online gli stessi temi e usino le stesse fonti: non è la rete a rendere ostili gli elettori, al contrario usano la rete per dispiagare il rancore acceso da crisi economica e di identità.

I Big Data non lasciano dubbi a Clinton e Trump, basta loro mobilitare la base intera per vincere la Casa Bianca, senza curarsi degli avversari, (i democratici hanno solo un leggero vantaggio demografico, che l'astensione sanderista annullerebbe). Una scelta algebrica, che ha portato Obama al successo 2012, ma che acuirà l'alienazione, con il pericolo di un'estate di violenze e scontri alle Convenzioni, come a Chicago 1968. L'era dei leader carismatici, capaci di unire le coscienze, Roosevelt, Churchill, De Gaulle, De Gasperi, Adenauer, è tramontata, in America e in Europa. Serve almeno parlare ai propri elettori, senza rinunciare a chi, indipendenti e moderati, mantiene amor di patria e indipendenza di giudizio. Una riflessione «americana», che potrebbe non essere inutile, tra ballottaggi e referendum, anche al premier Renzi.

Facebook riotta.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Illustrazione di
Gianni Chiostrì



ANDATE E STUPITE IL MONDO CON LA CREATIVITÀ

PIETRO PAGANINI

Il giorno è arrivato. Per l'ultima volta vi lasciate alle spalle la porta della vostra classe. Prima che la oltrepassiate per l'ultima volta però vorrei condividere con voi un pensiero semplice ma importante. E' un messaggio che molte volte ho ripetuto ai miei studenti, anche se più grandi.

E' giunto il tempo di prendere la vostra strada, è ora di affrontare le sfide che la vita vi riserva, è il momento di uscire da questa bolla magica che è la scuola e camminare sulle vostre gambe.

Non siete andati a scuo-

la solo per assorbire qualche nozione. Eravate alla ricerca di qualcosa di più. Volevate esplorare il mondo, scoprire problemi nuovi e risolverli. Quelle nozioni, che in parte forse avete già dimenticate, sono oggi reperibili ovunque intorno a voi in questa infinita rete di sapere, dovete semplicemente catturarle con i vostri dispositivi e usarle. Oggi al mondo serve però qualcosa di più di individui ricchi di nozioni. Servono uomini brillanti come voi che sono riusciti a rimanere curiosi, creativi e intraprendenti. C'è bisogno di persone che come voi hanno voglia di fare e sono pronti ad affrontare qualsiasi sfida. Siete pronti?

Curiosità, creatività, intraprendenza. Ma ci pensate? Siete nati e diventati bambini con queste incredibili caratteristiche, con la capacità e la voglia di meravigliarvi davanti alla bellezza dell'universo. Poi con il primo giorno di questa scuola qualcosa è cambiato. Il vostro cervello si è impigrato perché invece di continuare a scoprire il creato giocando, vi hanno obbligato a stare seduti ai vostri banchi, riempiendovi di nozioni da ripetere. Come delle macchine.

Noi non abbiamo bisogno di macchine, ma di chi le inventa e le costruisce. Persone come voi che possano usare la loro creatività per trasformare ciò che ci circonda in un posto migliore. Che possano provocarci e stimolarci con una visione del mondo diversa. Infastiditeci, provocateci. Siate sempre anticonformisti.

Ecco cosa dovrebbe essere la scuola, un laboratorio dove sperimentare. Spero che i vostri insegnanti vi abbiano trasmesso un po' di quello spirito; che abbiano condiviso con voi il desiderio di scoprire e creare. E che soprattutto vi abbiano stimolato a dubitare di qualsiasi verità, con argomenti sempre diversi.

Che incredibile avventura vi aspetta. Potete scegliere di viverla da spettatori cantando il tempo che passa. Non vi mancheranno i traguardi economici e otterrete tutto il successo che meritate. Ma non sono i soldi o la fama che cercate. Con i soldi e il successo di una vita mediocre non darete senso al vostro ruolo nel mondo e non sarete in grado di lasciare alcuna eredità ai vostri figli. Non cambierete il mondo. Lo vivrete e basta.

Oppure potete fuggire dal torpore in cui vive la maggior parte delle persone che vi stanno attorno. Tanti come me vorrebbero essere lì con voi e ricominciare tutto da capo. Avere una seconda opportunità. E' il rimorso di non aver fatto, di ciò che poteva essere e non è stato. E' il peggiore dei sentimenti, quello che sarà lì a martoriarvi in eterno. Volete che sia il rimorso a spegnere la vostra gioia di vivere? Volete vivere col solo ricordo delle scelte che non avete fatto e dei sogni che non avete perseguito?

Esplorate, meravigliatevi, sbagiate, cadrete e vi rialzerete e continuerete a perseguire i vostri sogni. Fatevi una promessa: rinunciate a tutto ma non consentite a nessuno di portarvi via i sogni. Rincorreteli. Rinunciate a tutto pur di vederli concretizzarsi, immergetevi in essi al punto che non sentirete la stanchezza e vi dimenticherete di mangiare. Non scendete a compromes-

si per realizzarli. Perché un sogno è come un respiro: è la spinta eterna alla vita. Guardate chi vi sta intorno, guardateli negli occhi. Se volete cambiare il mondo fatelo per voi stessi e per loro, per coloro che verranno dopo di voi, ma anche per quelli che sono venuti prima e si sono sacrificati per noi, per lasciarci più libertà e più prosperità. Fatelo per voi, per loro, per tutti noi. Il mondo è di chi ancora crede nei sogni, il mondo e' vostro.

Ora potete scegliere di varcare quella porta come molti altri prima di voi, e vivere nella mediocrità. O affrontare quella meravigliosa avventura che è la vita che vi aspetta e che merita di essere vissuta fino in fondo. Senza rimandare a domani, alla prossima settimana o all'anno che verrà. Non siate timorosi né pigri. Affrontatela oggi, adesso. Andate e cambiate il mondo.

@pietropaganini

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI